

Roma, 9 giugno 2020

NOTIZIARIO N. 33

ENTRATE: LA PROCESSIONE NON CAMMINA E LA CERA SI CONSUMA

Sul salario accessorio 2018 sono quasi tre mesi che i soldi dei lavoratori giacciono nelle casse dell’Agenzia e la situazione non si sblocca, tra chi gioca sempre a più uno e l’Agenzia che non scioglie i nodi fondamentali. Siamo francamente stufo di traccheggiare!

Da oltre un mese e mezzo sta andando avanti un balletto sul salario accessorio 2018 che la FLP non può più sopportare, è ora quindi che i lavoratori sappiano per filo e per segno ciò che sta succedendo. **I soldi giacciono da quasi tre mesi nelle casse dell’Agenzia delle Entrate e noi stiamo continuando a fare riunioni su riunioni, facendo ben pochi passi avanti.** Teniamo conto che, **laddove si dovesse prima o poi arrivare alla firma di un accordo, questo dovrà andare agli organi di controllo (che hanno quasi due mesi per vagliarlo), si devono fare gli accordi locali e solo dopo si potranno accreditare le somme ai lavoratori. Insomma, se l’accordo si facesse domani l’orizzonte è già quello di pagare dopo l’estate**, figuriamoci se si tracchetta come si sta continuando a fare. Bisogna fare presto e bene, se non vogliamo che i nostri soldi ammuffiscano nelle casse dell’Agenzia.

Ma cosa impedisce di firmare l’accordo subito? Alcune cose, che andremo a elencare di seguito. **Prima di tutto l’Agenzia deve sciogliere il nodo della valutazione.** Ci è stata data comunicazione di un incontro tra Agenzia e Funzione Pubblica, e che ora si attende una risposta da quest’ultima. Ebbene, la situazione va sbloccata, e subito. Il direttore generale dimostri di tenere al proprio personale, metta tutto il suo peso per difenderlo e vada personalmente a trovare una soluzione con gli organi politici.

Le responsabilità, però, non sono tutte dell’Agenzia: nell’attesa che si chiariscano le cose con gli organi di controllo, abbiamo fatto un certo numero di riunioni tematiche che si sono rivelate inconcludenti, anche perché ogni volta si deve ripartire daccapo, mettendo in dubbio pure le cose già discusse nelle riunioni precedenti. Tutte le Organizzazioni Sindacali hanno diritto di scegliersi le proprie delegazioni trattanti, ma siamo davanti ad una vera e propria Corte dei miracoli che sembra passata al tavolo nazionale per caso. Si va da coloro che non hanno mai visto un accordo nazionale in vita loro e non sanno da che parte si inizi a leggerlo, a coloro che dopo anni di esperienza faticano a comprenderne i meccanismi, che saranno pure complessi ma chi rappresenta i lavoratori si deve attrezzare. Ci sono coloro che vogliono partecipare al dibattito premettendo che non si devono applicare le limitazioni che norme e i contratti prevedono (e non si capisce cosa ci stiano a fare al tavolo visto che le regole si può anche tentare di aggirarle, ma non si possono ignorare). Poi c’è chi gioca costantemente a “più uno”, chiedendo più soldi su quasi tutti gli istituti dei quali si discute, ma non dichiarando mai dove si vanno a prendere (se metti più soldi da qualche parte, da qualche altra devi toglierli).

La FLP è stufo di questo balletto che non porta mai i soldi nelle tasche dei lavoratori e che continua a rinviare i pochi nodi politici che vanno sciolti per pagare attività fatte due anni fa.

Facciamo una piccola operazione verità, così che tutti possiate sapere qual è la situazione attuale: prima di tutto la consistenza del fondo 2018 è del 15 per cento inferiore a quello del 2017 perché in quell’anno abbiamo fatto circa 27.000 mila progressioni economiche. E i soldi sarebbero ancora meno se la FLP con i sindacati confederali e l’Unsa (e nessun altro sindacato) non avesse fatto una vertenza, che sta ancora continuando, che ha portato al recupero di quasi trenta milioni di euro.

Detto ciò, è chiaro che bisogna decidere da quali voci si taglia, tenendo conto del fatto che, ovviamente, non possiamo fare troppi voli pindarici perché parliamo di somme che riguardano le attività di due anni fa. Sarebbe da riscrivere tutto il sistema indennitario e rifare le griglie della produttività (se non proprio abbandonarle), ma non possiamo farlo certamente a lavorazioni già fatte.

Il primo nodo è se, vista la riduzione dei fondi, si riduce la produttività individuale, quella collettiva o entrambe in egual misura. La FLP (e non solo la FLP) è dell'idea che, senza penalizzare la produttività individuale, vada valorizzato l'aspetto "comunitario" cioè la produttività collettiva e quindi l'apporto che tutti danno al raggiungimento dell'obiettivo dell'Agenzia. E quindi mantenere le medesime percentuali.

Un altro dei nodi importanti è l'unificazione dei fondi tra l'ex area Entrate e l'ex area Territorio. La FLP (e non solo la FLP) è convinta che non si possa continuare a tollerare che all'interno della stessa DP (visto che dal 2018 gli UPT erano un'articolazione delle DP) vi possano essere lavoratori che, a parità di attività svolta, prendono somme diverse solo perché uno lavora alle Entrate e un altro all'UPT. Poi c'è il nodo delle indennità, non da poco giacché, se ci sono il 15 per cento in meno dei fondi, è difficile immaginare che si possano prendere le stesse somme dell'anno prima senza toccare altre voci del fondo.

Insomma, per farla breve, ogni volta che si fanno richieste di aumentare qualche voce del salario accessorio c'è l'obbligo di dire quale altra voce del fondo deve diminuire.

Ed è proprio questo che manca: la visione di insieme. Molti (non tutti, ma molti) preferiscono scrivere che hanno chiesto, ad esempio, l'aumento delle indennità facendosi belli con alcuni lavoratori, senza dire però quei soldi a chi li tolgono. E, purtroppo, chi fa queste proposte spesso non si preoccupa affatto dell'accordo complessivo. Basta che chiede e poi chisseneffrega. Del resto, alcuni di questi geni sono quelli che hanno chiesto di scegliere le POER con il sorteggio (sic!).

Ecco, **nella riunione di oggi**, visto che si stava di nuovo giocando all'assalto alla diligenza o all'altro gioco in voga – cioè che me ne importa delle norme, non le applico e che fa se poi nessuno prende i soldi – **la FLP ha deciso di rompere gli indugi per mettere ciascuno davanti alle proprie responsabilità e abbiamo quindi chiesto all'amministrazione di sciogliere in tempi rapidi il nodo della valutazione per poi presentare una proposta organica al tavolo sindacale, che deve discutere, proporre le modifiche e firmare (o non firmare) gli accordi in tempi brevi. Basta traccheggiamenti, basta giochini propagandistici sulla pelle dei lavoratori che aspettano i soldi per gli obiettivi che hanno raggiunto due anni fa. E la stessa cosa la diciamo a voi lavoratori: è ora che vi diate una mossa e che rivendichiate il vostro diritto di percepire soldi che sono nella casse dell'Agenzia, lo ripetiamo, da quasi tre mesi.**

NON C'È NESSUNA FASE DUE E L'AGENZIA DEVE DIRCI A CHE GIOCO STIAMO GIOCANDO

A margine della riunione, la FLP – unitamente a CGIL, CISL, UIL e UNSA – ha segnalato la situazione incresciosa che si sta creando in alcune regioni, che pretendono di far partire un'inesistente fase due aumentando unilateralmente le attività da svolgere in presenza. Purtroppo, abbiamo visto in questi giorni direttori regionali che dicono che hanno il *placet* del direttore dell'Agenzia e altri che sono passati alle offese dirette ai lavoratori davanti all'utenza. È una cosa che riteniamo inaccettabile, ragion per cui abbiamo detto all'Agenzia che o ferma le fughe in avanti e chiarisce ai direttori regionali che l'eventuale aumento delle attività da rendere in presenza (cosa sulla quale non siamo d'accordo) va discussa a livello nazionale oppure è inutile firmare accordi nazionali. Diversamente, non ci resterà che la dichiarazione di stato di agitazione in tutta Italia.

L'UFFICIO STAMPA